



to in terapia intensiva con un proiettile nel petto. L'autista di un'altra ambulanza è scomparso sulla strada per Ajdabya sette giorni fa, e un terzo è in una cella frigorifero dell'ospedale Jala con gli occhi cavati dalla testa dopo che l'anno ucciso sparando sulla sua ambulanza al fronte di Ajdabiya.

E proprio da Ajdabya si rincorrono da giorni le voci di un massacro. Siamo a dieci chilometri dai quartieri orientali, ma anche da qui è difficile verificare. Chiediamo ai pochi civili che riescono a scappare dalla periferia sud della città, tagliando dal deserto. Ma hanno poche informazioni, perché sono rimasti chiusi in casa per giorni, terrorizzati dai cecchini. Ci confermano solo che la città è da sei giorni senza acqua, elettricità e telefono. E che i due quartieri di Atlas e 7 Ottobre sono stati rasi al suolo dai bombardamenti a tappeto effettuati dai lanciamissili Grad. Hanno colpito tutto. Case e moschee. Ma i soccorsi non riescono a entrare. L'ingresso in città dalla porta orientale e da quella occidentale è controllato dai cecchini di

Gheddafi. Sparano a chiunque si muova, ambulanze comprese. Insomma nessuno in questo momento è in grado di sapere quanti civili siano rimasti intrappolati nelle case e quanti invece siano riusciti a scappare prima.

L'esodo è iniziato martedì della

Civili in fuga

La città è da sei giorni senza acqua, elettricità e telefono

La furia militare

Due quartieri sono stati completamente rasi al suolo dalle bombe

settimana scorsa con i primi bombardamenti dell'aviazione di Gheddafi sulla città. E non si è mai fermato. Spunta dalla curva un camion carico di donne e bambini. Cappotti neri, veli colorati e mani piccole levate al cielo con le due dita aperte a

v in segno di vittoria. Suonano il clacson, riparano a Sultan, 30 km più a nord, dai parenti. Li seguono altre macchine con le valigie sul tetto. Ma il dubbio atroce è che non siano tutti. E il dubbio diventa certezza non appena da Ajdabiya arriva Hisham. Un ragazzo sulla trentina, in preda a una crisi di nervi, che gira tra la folla continuando a ripetere come un matto che dentro ci sono ancora molte famiglie ma che non hanno macchine su cui viaggiare. Detto fatto, alcuni volontari si prendono il rischio, girano la chiave e accendono i motori.

Sono i nuovi ragazzi della Libia. Quelli che non hanno più paura. Gli stessi che sul fare del tramonto, quando rientriamo a Bengasi, marciano pacificamente sventolando la vecchia bandiera libica dell'indipendenza, quella francese dei caccia-bombardieri, e quella del Qatar di Al Jazeera. E i loro slogan rimbombano tra i palazzi davanti al mare: «Dam ashuhada ma yamshish shebab!», che in italiano vuol dire: «Ragazzi, il sangue dei martiri non se ne andrà». ♦

Il caso

**«L'intervento è una crociata»
Bufera su ministro francese**

Sta sollevando un polverone nella sinistra francese l'uso del termine «crociata» da parte del ministro dell'Interno, Claude Gueant per definire l'intervento alleato in Libia. Un'espressione «spaventosa, un errore di analisi e politico da principiante», ha reagito la leader socialista, Martine Aubry. Quelle di Aubry non sono state le sole reazioni scandalizzate da quando lunedì sera il neo-ministro, nominato da Nicolas Sarkozy nell'ultimo rimpasto, ha reso omaggio all'azione del capo dello Stato francese sulla Libia: «Fortunatamente il presidente ha preso la testa della crociata per mobilitare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la Lega Araba e l'Unione Africana», ha detto Gueant, che per anni è stato il braccio destro di Sarkozy all'Eliseo. «È chiaramente un errore. L'intervento in Libia non è l'Occidente contro l'Oriente», ha continuato Aubry.

**LA MATTINA ESCO,
SALUTO LA FAMIGLIA,
VADO A LAVORARE
E NON TORNO PIÙ A CASA.
MUOIO IN CANTIERE.**

(FAR MORIRE PER IL PANE È UN CRIMINE)

IL LAVORO NEI CANTIERI UCCIDE
NEL 2010 NEL LAZIO 13 INNOCENTI.
LE SUE ARMI SONO:
LAVORO NERO,
NON RISPETTO DELLE LEGGI,
CONCORRENZA SLEALE,
MASSIMO RIBASSO, PROFITTO,
SFRUTTAMENTO, ILLEGALITÀ.
FERMIAMOLO.
FERMIAMOCI TUTTI A RIFLETTERE.

WWW.FILLEACGILROMA.IT



28 MARZO 2011 - ORE 9,30

Cantiere della Metro B1
Stazione Annibaliano
via Spalato snc

con
SUSANNA CAMUSSO
Segretario generale CGIL

